

QUANTO BASTA

ALTRI CONTENUTI

(Scheda a cura di Francesco Falaschi)

Tematiche

- L'amicizia tra persone differenti
- La possibilità che a volte capita, nella vita, di avere una seconda chance e il ruolo delle persone nel cambiamento
- La Sindrome di Asperger
- Il mestiere di Chef, tra mitologia mediatica e realtà del lavoro in cucina

Ambientazione

Roma (quartieri Pigneto e Tor Carbone), Chiusi, Val d'Orcia.

Note di regia

Arturo tratta Guido senza filtri, senza pietismo e, in modo istintivo, alla pari, talvolta sbagliando. Ma di fronte alla “neurodiversità”, che non è inferiorità del ragazzo, Arturo tende, a poco a poco, a mutare il proprio comportamento e a ridefinirsi come persona. Del resto, la Sindrome di Asperger, che caratterizza Guido, ha un interessante aspetto metaforico e universale: alcune delle criticità che la definiscono, come la difficoltà (non l'impossibilità) a entrare in empatia con gli altri e la fatica di capire le convenzioni sociali e le regole non scritte, sono comuni ai due protagonisti e a tutti i cosiddetti “neurotipici”, i non appartenenti allo spettro autistico.

Arturo ha una forte tendenza alla critica e alla polemica, che ha finito per emarginarlo. Guido rischia di apparire troppo normale per essere considerato bisognoso di supporto e troppo bizzarro per potersi inserire nel lavoro. Ma entrambi hanno una visione personale del cibo e della gastronomia. E, a dispetto della loro eccentricità, ai fornelli sono più tradizionalisti che sperimentatori.

Anche se *Quanto basta* è più un film sull'amicizia che sulla cucina, è davanti al cibo che i due trovano il loro punto d'incontro: sono rigorosi fino all'intransigenza. È nel viaggio che, progressivamente, si realizza un rovesciamento di prospettiva, fino a far chiedere allo spettatore chi sia quello che sta accompagnando l'altro. Non solo: Guido e Arturo, a tratti, finiscono per sembrare più lucidi e razionali degli altri personaggi; infatti, anche Anna, Celso e persino l'amico-nemico di Arturo, Daniel, finiranno per compiere scelte che non ci aspetteremmo da loro.

Sento, quindi, una continuità con altri miei lavori, soprattutto *Emma sono io*, in cui la diversità, vera o apparente, (in quel caso uno squilibrio mentale, la sindrome bipolare), diveniva anche una risorsa e rovesciava lo schema di rapporti tra chi aiuta e chi viene aiutato.

Commedia d'incontri, feel good movie, buddy film, o come vogliamo definirlo, *Quanto basta* è, in primo luogo, un film di personaggi, che non ha paura delle emozioni e dei sentimenti positivi. In questo senso, fin dall'inizio, decisivo è stato il ruolo degli attori, straordinari per la loro preparazione e per la generosità che hanno dimostrato sul set, divenendo veri e propri coautori.

(Francesco Falaschi)

Francesco Falaschi: regista e sceneggiatore

Nato a Grosseto, nel 1961, e laureato in Storia del Cinema a Firenze, Francesco Falaschi ha diretto oltre 20 cortometraggi (tra cui *Quasi Fratelli*, vincitore del David di Donatello 1999, e *Assaggi di cinema*, presentato a Cannes nel 2007), vari documentari e quattro lungometraggi.

Il primo di questi è *Emma Sono Io* (2003) – prodotto da Rai Cinema e con protagonista Cecilia Dazzi, accanto a Marco Giannini e Pierfrancesco Favino – per cui Falaschi ottiene la nomination ai David di Donatello e al Nastro d'Argento come miglior regista esordiente, oltre al Premio del pubblico al Festival N.I.C.E di San Francisco.

Segue, nel 2007, la commedia *Last Minute Marocco*, a sua volta co-prodotta da Rai Cinema, con Valerio Mastrandrea, Maria Grazia Cucinotta e Nicolas Vaporidis.

Nel 2011 è la volta di *Questo mondo è per te*, girato insieme agli allievi della Scuola di cinema - Laboratorio per filmmakers, di cui Falaschi è direttore dal 2006.

Tra il 2009 e il 2010, Falaschi è anche regista e co-sceneggiatore della web serie *CasaCoop*, la prima sitcom italiana realizzata per il web, prodotta per Coop Italia e interpretata tra gli altri da Paolo Sassanelli e Massimiliano Bruno. Dal 2013 al 2016 si dedica alla Scuola di Cinema di Grosseto, realizza alcuni documentari, dirige spot pubblicitari, la web serie sui Servizi sociali *Aiutanti di mestiere*, e produce il corto *Una bellissima bugia*, del suo allievo Lorenzo Santoni.

Nel 2015 scrive, con Filippo Bologna ed Ugo Chiti, la prima stesura di *Quanto basta*, film che viene realizzato nel 2017 con la produzione di Notorious Pictures e Verdeoro.

La Sindrome di Asperger

L'autismo – disturbo del neurosviluppo che compromette l'interazione sociale e comporta deficit della comunicazione verbale e non verbale – è una delle disabilità del nostro tempo e, soprattutto in alcuni paesi, ha raggiunto tassi di diffusione elevatissimi. Il numero delle diagnosi di autismo tra i bambini è in aumento vertiginoso; attualmente non vi sono cause riconosciute scientificamente e cure efficaci di guarigione.

La Sindrome di Asperger è una delle differenti declinazioni all'interno dello spettro dell'autismo.

Guido ne porta alcune caratteristiche peculiari come l'ipersensorialità che diventa per lui un problema (contatto fisico, odori, rumori), ma anche eccellenza (palato assoluto).

Considerata come una forma “ad alto funzionamento” dello spettro autistico, la Sindrome di Asperger non comporta ritardi significativi nello sviluppo del linguaggio e delle capacità cognitive, ma induce comportamenti ripetitivi e deficit nell'interazione e nella comunicazione sociale che possono raggiungere il livello di fobie sociali. Altre caratteristiche riguardano la difficoltà nell'uso di diversi comportamenti non verbali, come lo sguardo diretto, l'espressione mimica, le posture corporee e i gesti che regolano l'interazione sociale; difficoltà a sviluppare relazioni con i coetanei attese per l'età e il contesto; la mancanza di reciprocità sociale o emotiva.

Riguardo all'aspetto emozionale della transazione sociale, le persone con la Sindrome di Asperger possono reagire non appropriatamente nel contesto di un'interazione affettiva, o anche sbagliare nell'interpretarne il suo valore.

Secondo il Gruppo Asperger Lazio, le caratteristiche più importanti, attribuibili a un vasto numero di persone nello spettro autistico con bisogno di supporto non intensivo, sono in sintesi queste: mimica facciale e gesti sociali limitati o assenti, contatto oculare sfuggente; linguaggio eccentrico, interpretazione letterale dei modi di dire, eloquio incerto o meccanico; tendenza a isolarsi o espansività indifferenziata; preferenza per le attività ripetitive o solitarie, interessi assorbenti per argomenti anche non adatti all'età, memoria particolare o eccezionale; attaccamento eccessivo ad abitudini e difficoltà ad affrontare i cambiamenti; difficoltà nella coordinazione motoria; ricerca o fuga di stimolazioni sensoriali; ipersensibilità a rumori, luci, odori etc.; gravi difficoltà nei rapporti amicali e affettivi. Tutto ciò può compromettere la possibilità di trovare o mantenere un lavoro.

Le diverse condizioni delle persone con autismo, comprese quelle con Asperger, sono molto diverse, per questo si parla di spettro autistico; ciò che realmente le differenzia è la qualità e la quantità di supporto necessario.

Importanti studiosi hanno anche sottolineato come spesso la Sindrome di Asperger possa essere un volano nello sviluppo di abilità eccezionali in campo artistico e professionale. Nella “lista degli Asperger” trovano posto, in maniera più o meno documentata, W. A. Mozart, Thomas Jefferson, Lewis Carroll, Glenn Gould, Daryl Hannah, Richard Feynman (Premio Nobel per la fisica nel 1965).

La cucina

Come è noto, il cibo e la cucina godono, oggi, di enorme visibilità su tutti i media. Solo in Italia si contano 70 programmi televisivi, che raggiungono un’audience mensile di circa 35 milioni di spettatori, 25.000 blog, più di 1000 siti tematici e 110 riviste. Una tale esposizione mediatica ha contribuito a modificare il punto di vista dei consumatori, sempre più informati sull’argomento e alla continua ricerca di aggiornamenti attraverso televisione, internet, social network, tutorial di cucina.

Diretta conseguenza di tale attenzione massmediatica sembra essere anche il fatto che i giovani italiani pare non aspirino più a diventare calciatori ma chef: nel corso di una recente indagine si è scoperto che il 77% dei ragazzi intervistati ha dichiarato che ama cucinare e il 44% ha indicato tra le professioni preferite, per il loro futuro, quella di chef, mentre il 27% quella di sommelier.

Le ragazze ambiscono, più dei loro coetanei maschi, a diventare chef: quasi una ragazza su 2 vorrebbe riuscire a trasformare la propria passione culinaria in professione e a indossare il cappello da chef.

Non mancano sguardi articolati e critici sui fenomeni appena descritti, come quello del celebre critico culinario Davide Paolini, che afferma: «*Il cibo è diventato altro da ciò che era e rappresentava fino a ieri. Ammicca dalle vetrine di negozi e librerie, appare a tutte le ore sugli schermi televisivi, pende dai cartelloni pubblicitari, naviga in Rete. Il cibo sta diventando un’osessione ma la realtà appare diversa. Non è vero che mangiamo di più e meglio, e quella che quotidianamente in TV viene spacciata per cultura del cibo, spesso, è solo uno spettacolo privo di qualità.*

Il film intende raccontare il cibo e la passione per la cucina in una chiave peculiare, mettendo da parte il linguaggio pubblicitario e patinato usato dai media, per abbracciare la dimensione più emotiva e profonda del rapporto tra essere umano, cucina e cibo, allontanandosi dalle atmosfere dei cuochi da passerella e dalla spettacolarizzazione, a tutti i costi, dell’arte della cucina.

Soluzioni tecniche ricorrenti nel film

La steady-cam è impiegata frequentemente. Questo è dovuto, in parte, a un motivo pratico (sul set muovere la macchina da presa con carrelli e dolly è più laborioso e implica un maggior lavoro di preparazione), ma anche a una esigenza espressiva: la dinamicità della cinepresa su steady-cam si adatta ai movimenti e agli stati d’animi dei protagonisti e, spesso, permette di girare le scene in “piano sequenza”, cioè, senza stacchi e con un’unica inquadratura; ciò permette una sensazione di maggiore realismo e una maggiore impressione di realtà. Particolarmente mosse – grazie alla steady cam –, ricche di inquadrature e di tagli veloci, sono le sequenze del contest culinario, quando il centro delle emozioni e dell’azione ruota sempre intorno a Guido, concorrente di grande talento ma anche un “pesce fuor d’acqua” all’interno di un ambito competitivo.

Il film è girato in buona parte in esterni. Ciò non vuol dire che non ci sia, quasi costantemente, l'intervento di tecnici che curano illuminazione e fotografia: la luce naturale è spesso eccessiva e va filtrata e ammorbidente con appositi strumenti, altre volte va rafforzata con un'illuminazione supplementare. L'illuminazione del contest è, allo stesso tempo, realistica (perché i concorrenti debbono lavorare con un sufficiente grado di luminosità) e costruita (gli sfondi sono meno illuminati, a isolare i protagonisti della scena).

In *Quanto basta* è stata usata una vasta gamma di obiettivi: dai grandangolari, che abbracciano un angolo molto vasto di ripresa (usati soprattutto nelle riprese in movimento sulla steady-cam), ai teleobiettivi, che avvicinano e appiattiscono i personaggi sfuocando lo sfondo (ad esempio, i momenti in cui Guido deve decidere se obbedire o no alle indicazioni di Marinari durante il talent culinario).

Le riprese dall'alto sono state realizzate grazie a un drone, soprattutto nelle scene di viaggio, per descrivere un paesaggio straordinario, ma particolare ed unico, nella stessa Toscana: quello brullo e lunare delle Crete Senesi.

Bibliografia - Sindrome di Asperger

- Attwood T., “Guida alla sindrome di Asperger”, Trento, Centro Studi Erickson.
- Cornaglia Ferraris P., “Dicono che sono Asperger”, Trento, Centro Studi Erickson.
- Ervas F., “Se ti abbraccio non aver paura”, Milano, Marcos Y Marcos.
- Grandin T., “Pensare in immagini ed altre testimonianze della mia vita autistica”, Trento, Centro Studi Erickson
- Haddon M., “Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte”, Torino, Einaudi.
- Notbohm E., “10 Cose che ogni bambino con Autismo vorrebbe che tu sapessi”, Trento, Centro Studi Erickson.
- Sacks O., “Un antropologo su Marte”, Milano, Adelphi.
- Segar M., “Guida di sopravvivenza per persone con la sindrome di Asperger”, LEM.
- Jacobs B., “Una storia d'amore con una persona con sindrome di Asperger”, Trento, Centro Studi Erickson.

Bibliografia - Cucina

- Bourdain A., “Kitchen Confidential”, Milano, Feltrinelli.
- Paolini D., “Il crepuscolo degli chef”, Milano, Longanesi.
- Niola M., “Non tutto fa brodo”, Bologna, Il Mulino.

Filmografia - Sindrome di Asperger

- *Adam*, regia di M. Mayer, 2009.
- *Atypical*, regia di S. Gordon, (serie televisiva), 2017.
- *Ben X*, regia di N. Balthazar, 2007.
- *The Imitation Game*, regia di M. Tyldum, 2014.
- *Life, Animated*, regia di Roger Ross Williams (documentario), 2016.
- *Molto forte incredibilmente vicino*, regia di S. Daldry, 2012.
- *Temple Grandin*, regia di M. Jackson, (film TV), 2010.
- *The Big Bang Theory*, (sitcom), 2007.